



**ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE «VITTORINO DA FELTRE»**

Via Finalmarina, 5 - 10126 TORINO Cod. M.P.I. TOIC8A100T

Tel. 011/01166100 - e-mail: [TOIC8A100T@istruzione.it](mailto:TOIC8A100T@istruzione.it) – PEC: [TOIC8A100T@PEC.istruzione.it](mailto:TOIC8A100T@PEC.istruzione.it) - [www.vittorinodafeltre.it](http://www.vittorinodafeltre.it)

Sede centrale primaria "Vittorino da Feltre" Via Finalmarina, 5	Sezione staccata primaria O.I.R.M. C.so Polonia, 94	Scuola Sec. I grado "E. FERMI" P.zza Giacomini 24	Scuola dell'infanzia "Mario Lodi" Via Garesio, 24	Scuola dell'infanzia Via Alassio, 22
---	--	---	---	---

Ai Docenti  
Ai Genitori  
dell'I.C. Vittorino da Feltre

Circolare n. 58

**Oggetto: Giorno della memoria**

Il 27 gennaio ricorre il **Giorno della Memoria** in seguito alla

Legge 20 luglio 2000, n. 211

**"Istituzione del "Giorno della Memoria" in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti"**

pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 177 del 31 luglio 2000

Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.

Art. 2.

1. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione, in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado, su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere."

Ho riportato il testo della legge per invitare tutti, ciascuno nel modo che riterrà più adatto alla propria didattica, a cogliere uno spunto dal testo della legge stessa per fornire ai propri allievi un'occasione di riflessione, tenendo conto che, purtroppo, l'auspicio conclusivo, "affinché simili eventi non possano mai più accadere", finora è stato più volte disatteso.

Pur consapevole dell'unicità della Shoah, perché frutto di un progetto razionalmente perverso e strutturata in modo sistematico e "diabolico", nel significato greco del termine, invito a ricordare i perseguitati politici, gli Internati militari italiani, gli omosessuali, i Rom, i Testimoni di Geova, i diversamente abili e tutti coloro che sono stati vittime della tragedia. E invito ad allargare lo sguardo anche agli altri genocidi che hanno attraversato il Novecento e alle vittime delle violenze razziali e politiche.

"Zachor", ricorda, è la parola chiave di tutto: solo chi ricorda e non vive in un eterno presente è un uomo completo, degno di essere giudicato veramente uomo.

In questo periodo sono pubblicati molti libri e altri vengono riediti. Si scrivono continuamente articoli e si ascoltano le testimonianze dei pochi sopravvissuti ancora in vita. Pur cercando di evitare il pericolo di una memoria inflazionata (bisognerebbe ricordare ogni giorno e non solo in una o più date particolari), riprendere in mano Primo Levi è per me sempre la scoperta di qualcosa di nuovo ed è un viaggio in se stessi che vale la pena di compiere. Si scopre così che il male è spesso banale e ottuso, frutto di disinteresse, di un'errata convinzione di quale è il proprio compito, di scelte egoistiche e individualistiche.

Leggevo in Lidia Maksymowicz, "La bambina che non sapeva odiare", la storia di una bambina cattolica di quattro anni deportata con la mamma partigiana a Birkenau e vittima degli esperimenti del dottor(?) Mengele, un libro recentemente pubblicato con la prefazione del Papa, e che consiglio di condividere con i ragazzi perché molto "leggero" nella tragicità delle vicende che racconta: "Quando mi chiedono se sia giusto portare i bambini a visitare Birkenau e gli altri campi di concentramento e di sterminio, rispondo di sì. So che molti genitori preferiscono portarli soltanto una volta cresciuti e rispetto questa scelta. Ma nello stesso tempo non credo, che faccia male ai più piccoli vedere cosa è stato. Anzi, può aiutarli a comprendere fino a quale abisso l'uomo può spingersi, fino a quale crudeltà. (...) Oggi non c'è più nulla da temere, ma vale per tutti il dovere di ricordare. Sapere, conoscere può essere decisivo per le generazioni future. (...) Perché quell'orrore non si ripeta sono necessarie donne e uomini che abbiano maturato una coscienza critica, che sappiano ribellarsi a chi fomenta odio e divisione. Che sappiano dire di sì all'accoglienza di tutte le diversità, che sappiano essere persona dell'amore e della vita. Per formare cittadini così bisogna agire quando sono ancora dei bambini."

Possiamo provare?

Un ultimo suggerimento: invito a parlare delle pietre d'inciampo e a fare un tour virtuale di Torino <https://pietre.museodiffusotorino.it/>. Cliccando sulle pietre rappresentate sulla cartina si apre una scheda che racconta la storia di chi la pietra ricorda. È una strana e molto stimolante passeggiata per le strade della nostra città.

Buon lavoro a tutti.

Torino, 25 gennaio 2022

Il Dirigente Scolastico  
Giorgio BRANDONE

